

Il milanese che disegna gli alberghi indiani

di Marco Masciaga

Per Marco Carrano, architetto milanese di 50 anni, la tesi per cui il baricentro del mondo si sta spostando dagli Usa verso l'Asia è qualcosa di più di una chiacchiera da salotto. È il dato di fatto che lo scorso agosto lo ha convinto a riaprire a New Delhi lo studio che per oltre quindici anni a New York gli ha permesso di firmare i progetti delle boutique di numerosi marchi del lusso (Bulgari, Loro Piana, Salvatore Ferragamo) e alberghi a cinque stelle (il Westin di Chicago, il Camino Real di Acapulco). Il crinale che ha separato le due stagioni della sua carriera è stato l'11 settembre. «Per un business come il mio specializzato nel lusso è stato un colpo durissimo», spiega di ritorno da un sopralluogo sulle pendici dell'Himalaya. I due anni seguenti sono stati segnati da continui tagli e ridimensionamenti, fino alla decisione di tornare in Europa e iniziare a

guardare più a Est, all'Asia.

In India i progetti su cui sta lavorando sono tre: due alberghi della Radisson, uno a Kolkata (Calcutta) in West Bengal e uno a Islamabad in Pakistan, più il master plan per un complesso residenziale con hotel a Pune, nello Stato centrooccidentale del Maharashtra. «Sto assistendo a una crescita straordinaria — racconta — in questi mesi ho incontrato un po' tutti i big del settore alberghiero e non ce n'è uno che abbia meno di 20 progetti in cantiere. È per questo che mi sono convinto che non potevo gestire questa cosa da lontano. Delegare non ha senso. A livello di manodopera — aggiunge Carrano — il rapporto tra lo stipendio di un architetto americano e uno indiano è circa di 7 a 1. In compenso la figura del senior architect cui delegare il grosso del lavoro manca. C'è tantissimo da fare, ma non è tutto semplice e, soprattutto, pensare di poter disegnare negli Usa o in Europa ciò che deve essere costruito qui non ha senso».